

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa della solennità di Cristo Re e per il mandato dei ministri straordinari della Comunione**

Parrocchia di S. Leonardo Murialdo – Torino, 23 novembre 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 2Sam 5,1-3

Salmo responsoriale: Sal 121 (122)

Seconda lettura: Col 1,12-20

Vangelo: Lc 23,35-43

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

È sempre una profonda provocazione quella che la liturgia ci propone in questa festa: di continuare a fissare il nostro sguardo su quella croce dove Gesù ha manifestato chi fosse veramente, dove ci ha consegnato la sua grandezza, consegnandoci la sua vita. E lo abbiamo riascoltato in questa bellissima pagina dell'evangelista Luca, dove avviene l'ultimo incontro, il più intenso di tutto il Vangelo.

Come ben sapete, questo uomo, che si riconosce giustamente condannato per quello che aveva commesso, è l'unico in tutto il Vangelo secondo Luca che chiama Gesù solo con il suo nome: nessun titolo, nessun altro riferimento. È il momento della più profonda intimità con Lui, è il consegnarsi totalmente a Lui, è l'esprimere ciò che certamente abita anche il nostro cuore di credenti. Perché quella preghiera di quell'uomo assomiglia a tante preghiere che abitano la nostra vita e certamente abitano in questo momento la vita e il cuore di tante donne e di tanti uomini in questo mondo: «Gesù, ricordati di me».

E Gesù accoglie quella preghiera, quel desiderio, con la stessa profonda intimità e con una immensa promessa: «Oggi con me sarai». Perché - prima ancora di ascoltare anche noi quell'invito ultimo «con me sarai nel paradiso», nel mio regno, ogni giorno - Gesù ci rinnova quella promessa: «Oggi con me sarai»... Con Lui siamo, con Lui possiamo, con Lui viviamo, per Lui serviamo e amiamo.

Che il Signore - che ancora si dona per noi, che ancora si consegna nelle nostre mani e attraverso le mani, i gesti e le parole di chi tra voi sarà chiamato ad essere il ministro del suo Corpo - che il Signore possa ancora rinnovare, prima di tutto per ciascuno di noi e poi per tutti coloro che incontreremo, quella promessa di vita; ma soprattutto possa ascoltare il nostro desiderio, quella preghiera che ancora e sempre siamo chiamati a rinnovare: «Gesù, ricordati di me».

[trascrizione a cura di LR]